



## Un Programma di lavoro poco sociale

La Commissione europea ha presentato il suo Programma di lavoro per il 2025, che perseguirà gli obiettivi di aumentare la competitività, migliorare la sicurezza e rafforzare la resilienza economica nell'Ue. Nei prossimi cinque anni, la Commissione mira a semplificare il più possibile le norme che regolano l'Ue, oltre che ridurre i vari oneri amministrativi. «Stiamo definendo un programma di implementazione e semplificazione che porterà miglioramenti rapidi e visibili per le persone e le aziende» ha dichiarato il commissario per l'Economia e la produttività, l'implementazione e la semplificazione, Valdis Dombrovskis [...]



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Reazioni al Clean Industrial Deal
- » CSI: Diritti sindacali e trasformazione tecnologica
- » UNICEF, UNHCR e OIM a due anni da Cutro

CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Parlamento europeo: la plenaria di febbraio
- » Consultazione sul Bilancio pluriennale Ue
- » Gli europei, la scienza e la tecnologia
- » Youth Survey 2024
- » Nuova direttiva rifiuti tessili e alimentari

CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » Migrazioni e lavoro: nuovo Rapporto ISMU
- » Rapporto sui respingimenti alle frontiere europee
- » Sono italiano, lo giuro": presentazione libro

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » Rapporto sull'indice di rischio climatico
- » #Free Alberto: Appello per la liberazione del cooperante italiano

ISCOS Lombardia

### Inoltre, in questo numero

*Gemellaggio tra ISCOS Lombardia,  
FILCA L.OVEst  
e PFTU di Jericho*

*19.02.2024  
Gruppo delle politiche e della cooperazione  
internazionale ed europea della CISL Lombardia*

## In primo piano

# Un Programma di lavoro poco sociale

di Enrico Panero | 02 Febbraio 2025

Critiche dei sindacati europei al Programma 2025 presentato dalla Commissione

La Commissione europea ha presentato il suo Programma di lavoro per il 2025, che perseguirà gli obiettivi di aumentare la competitività, migliorare la sicurezza e rafforzare la resilienza economica nell'Ue. Nei prossimi cinque anni, la Commissione mira a semplificare il più possibile le norme che regolano l'Ue, oltre che ridurre i vari oneri amministrativi. «Stiamo definendo un programma di implementazione e semplificazione che porterà miglioramenti rapidi e visibili per le persone e le aziende» ha dichiarato il commissario per l'Economia e la produttività, l'implementazione e la semplificazione, Valdis Dombrovskis, secondo il quale le aziende europee «dovrebbero dedicare meno tempo e risorse alla burocrazia, in modo da potersi concentrare su ciò che conta davvero: sviluppare idee innovative, metterle in pratica in Europa e creare posti di lavoro di alta qualità». Il programma della Commissione per il 2025 prevede 51 nuove iniziative politiche e 18 iniziative legislative, delle quali oltre la metà sono pacchetti o misure per la semplificazione. Sono poi state annunciate 37 azioni di valutazione e controllo di idoneità, che avviano processi di messa alla prova della legislazione dell'Ue, al fine di identificare il potenziale di semplificazione e di riduzione dei costi.

Semplificazione, obiettivo prioritario della Commissione

Tra le prime normative che saranno riviste ci sono due direttive molto delicate, come quelle sulla due diligence aziendale e sulla rendicontazione delle imprese in materia di sostenibilità. Si tratta di ridurre regole e controlli per le aziende sulle catene di approvvigionamento, cosa che nelle intenzioni della Commissione dovrebbe garantire «un migliore allineamento dei requisiti con le esigenze degli investitori, tempistiche proporzionate, metriche finanziarie che non scoraggino gli investimenti nelle piccole imprese in transizione e obblighi proporzionati alla portata delle attività delle diverse imprese». Ma i rischi per un abbassamento delle garanzie in termini di diritti umani e ambientali sono piuttosto evidenti.

È poi prevista una «revisione mirata» della normativa europea sulle sostanze chimiche (Reach), cosa che secondo la Commissione «contribuirà a semplificare le norme per l'industria chimica senza compromettere la sicurezza e la protezione ambientale». Altro capitolo piuttosto delicato questo, così come la piena fiducia nel forte potenziamento del settore della difesa europea, con cui «l'Ue mira a rafforzare la sua industria e ridurre le dipendenze, (...) in mezzo alle tensioni nel panorama geopolitico». Un approccio che, associato alla scarsa azione diplomatica dell'Ue sui vari

fronti internazionali di conflitto, sembra però mostrare una pericolosa resa alla cultura di guerra diffusasi negli ultimi anni. C'è poi anche l'intenzione, da parte della Commissione, di «guidare gli sforzi per modernizzare le politiche sociali attraverso il nuovo piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali» e di adattarsi alle trasformazioni tecnologiche, demografiche e settoriali, presentando «l'Unione delle competenze, per garantire che tutti i

N. 02/02 - Rubrica settimanale 17-02-2025 a cura di Enrico Panero

lavoratori abbiano l'istruzione e la formazione di cui hanno bisogno». L'inizio del mandato di questa Commissione, si legge nel Programma 2025, «è un momento di grande sconvolgimento globale, ma è anche un momento di grandi opportunità per plasmare l'Europa di domani». Sempre che l'azione di semplificazione non sfoci in una rischiosa deregolamentazione.

Lavoratori assenti dal Programma, secondo la Ces

Dal Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025 sono poi «in gran parte assenti i lavoratori» osserva la Confederazione europea dei sindacati (Ces), sottolineando come si tratti della prima volta dal 2019 che il programma non contiene alcuna nuova legislazione sociale, ma anzi siano proposte semplificazioni per parti della legislazione in vigore. Secondo la Ces, l'approccio della Commissione «è troppo incentrato sulla scommessa che la sola "semplificazione" migliorerà la competitività, piuttosto che fare gli investimenti necessari». L'impegno annunciato dall'esecutivo dell'Ue di garantire posti di lavoro di qualità con condizioni di lavoro dignitose, elevati standard di salute e sicurezza e contrattazione collettiva, sostiene la Ces, «è attualmente non legislativo», per questo chiede che sia presentata «con urgenza» una direttiva sulla transizione giusta, «per gestire il cambiamento attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva e prevenire la perdita di posti di lavoro». I sindacati europei ritengono che un pacchetto legislativo per posti di lavoro di qualità dovrebbe includere: «Regolamentazione e limiti alla lunghezza delle catene di subappalto, norme semplificate sugli appalti pubblici che privilegino le aziende con contratti collettivi anziché una corsa al ribasso, una direttiva per prevenire lo stress sul lavoro, una direttiva per garantire il rispetto del diritto alla disconnessione e una direttiva sull'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro».

Sostenendo la necessità di rendere le aziende e l'economia europee più competitive, la Ces indica nel modello sociale europeo, negli alti livelli di contrattazione collettiva e negli standard elevati gli elementi per il vantaggio competitivo dell'Europa. «Questo programma contiene piani per misure sull'energia accessibile che potrebbero realmente aiutare le aziende che lottano con costi elevati. Tuttavia, non crediamo che la serie di misure di "semplificazione" sia ciò che farà la differenza per le aziende che affrontano prezzi elevati dell'energia e la minaccia delle tariffe, sullo sfondo delle misure di austerità degli Stati membri» ha dichiarato la segretaria generale della Ces, Esther Lynch.

Ricordando come l'Anno europeo delle competenze 2023 abbia evidenziato che, senza garantire il diritto al tempo libero retribuito per la formazione, la stragrande maggioranza dei lavoratori non può cogliere le opportunità offerte, la Confederazione europea dei sindacati considera quindi «necessaria» una direttiva sulla giusta transizione, che dia ai lavoratori il diritto alla formazione retribuita durante l'orario di lavoro. «In un momento in cui sono state annunciate 100.000 perdite di posti di lavoro nei nostri settori e le persone stanno ancora lottando con il costo della vita – ha concluso Esther Lynch – i lavoratori semplicemente non capiranno perché questo piano non includa alcuna legislazione per proteggere i loro posti di lavoro, migliorare le loro condizioni di lavoro o aumentare la loro retribuzione».

Fonte: [www.euronote.it](http://www.euronote.it)



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### CES: Reazioni al Clean Industrial Deal



Migliaia di posti di lavoro dipendono dalla rapida attuazione del Clean Industrial Deal (CID), annunciato dalla Commissione europea. La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) chiede l'attuazione urgente di misure a favore dei lavoratori. In media ogni giorno si perdono 500 posti di lavoro. Sono quindi necessarie e urgenti misure di transizione giusta, che devono rappresentare una priorità e non un complemento di fine anno.

La CES chiede interventi rapidi che anticipino i cambiamenti legati alle ristrutturazioni aziendali e investimenti eccezionali» a sostegno dei lavoratori, della contrattazione collettiva e di percorsi formativi sostenibili, accessibili e integrati nell'orario di lavoro.

Secondo la CES le misure del Clean Industrial Deal rappresentano «un importante passo avanti» e «una risposta alle richieste dei lavoratori» e per queste ragioni, come ha sottolineato Esther Lynch, Segretaria generale CES «non possono essere rimandate» per non cancellare migliaia di posti di lavoro che, in caso di ritardo nell'attuazione delle misure proposte, non esisteranno più.

Secondo Ludovic Voet, Segretario confederale della CES, che sollecita investimenti pubblici nelle energie rinnovabili e una direttiva sulla transizione giusta «Il passaggio a un'industria pulita e all'indipendenza energetica richiede un massiccio aumento delle fonti di energia rinnovabile necessarie per alimentarla e l'investimento in una forza lavoro qualificata».

26 Febbraio 2025 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## CSI: Diritti sindacali e trasformazione tecnologica



In occasione dell'importante Action Summit sull'intelligenza artificiale (IA) tenutosi a Parigi, la CSI ha chiesto un maggiore coinvolgimento dei lavoratori nell'introduzione e nell'utilizzo dell'IA nel mondo del lavoro.

L'AI Action Summit, ospitato dal governo francese, ha riunito capi di Stato, organizzazioni internazionali, aziende multinazionali, sindacati e rappresentanti del mondo accademico per esaminare l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla società.

Eric Manzi, vicesegretario generale dell'ITUC, è intervenuto all'evento, sottolineando la necessità di proteggere e coinvolgere i lavoratori sostenendo che «il futuro del lavoro plasmato dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale è inevitabile, ma i risultati non sono predeterminati. La questione non è se questo cambiamento avverrà, ma come gestirlo. E per fare questo, i sindacati sono essenziali».

In questo quadro Manzi ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento attivo dei sindacati nella trasformazione digitale per

«creare un futuro del lavoro inclusivo ed equo» e ha ribadito la priorità di «garantire democrazia e il rispetto dei diritti sindacali fondamentali, tra cui la contrattazione collettiva e il dialogo sociale».

«Allo stesso tempo – ha concluso Manzi – abbiamo bisogno di meccanismi di protezione efficaci contro l'uso incontrollato di algoritmi nei processi decisionali in materia di occupazione e nella sorveglianza dei lavoratori» invitando le autorità nazionali e sovranazionali a «rafforzare la regolamentazione a livello nazionale e internazionale è essenziale per proteggere i lavoratori nell'era dell'intelligenza artificiale».

26 Febbraio 2025 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## UNICEF, UNHCR e OIM a due anni da Cutro



«Due anni fa, a pochi metri dalla spiaggia di Steccato di Cutro, un'imbarcazione di legno sovraffollata si spezzava, causando la morte di almeno 94 persone, tra cui bambine e bambini.

La barca, che trasportava circa 180 persone provenienti da paesi come Afghanistan, Iran, Pakistan e Siria, era partita dalla Turchia quattro giorni prima. Sono sopravvissute solo 80 persone, inclusi alcuni parenti di coloro che hanno perso la vita.

Nonostante l'indignazione suscitata in occasione di quell'ennesimo, drammatico naufragio, tragedie simili hanno continuato a verificarsi. Negli ultimi due anni, oltre 5.400 persone hanno perso la vita nel Mediterraneo. Ogni morte è una disgrazia che distrugge la speranza di una famiglia di trovare pace, sicurezza e la possibilità di ricostruire una vita dignitosa in un nuovo Paese.

Questa cupa ricorrenza è un promemoria della necessità urgente di un sistema strutturato ed efficace di ricerca e soccorso in mare, basato sul diritto internazionale, che preveda il coinvolgimento dell'UE a supporto del lavoro vitale della Guardia Costiera italiana.

Ricordiamo che salvare vite in mare non solo è una tradizione marittima di lunga data ma è

un dovere legale degli stati. Le traversate del Mediterraneo sono pericolose, le imbarcazioni utilizzate sono inadatte alla navigazione e rischiano di capovolgersi con facilità. Il soccorso deve avvenire il più rapidamente possibile.

Ribadiamo inoltre l'appello ad ampliare e rafforzare canali sicuri e regolari di migrazione - tra cui il programma di reinsediamento, i ricongiungimenti familiari, le evacuazioni di emergenza, i corridoi umanitari, quelli universitari e lavorativi - come alternative ai pericolosi viaggi in mare.

Solo investendo in un sistema coordinato di ricerca e soccorso e sviluppando politiche a lungo termine si potranno contrastare le reti criminali di trafficanti, proteggendo al contempo i diritti umani delle persone che »intraprendono questi viaggi, indipendentemente dalla loro origine»

26 Febbraio 2025 | **VOCI DAL MONDO** | [per approfondire](#)



## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Parlamento europeo: la plenaria di febbraio



Dal 10 al 13 febbraio in sede a Strasburgo si è tenuta la tornata della sessione Plenaria di febbraio.

In apertura la presidente Roberta Metsola ha espresso parole di condanna per la sparatoria avvenuta a Örebro, in Svezia, invitando i parlamentari ad osservare un minuto di silenzio per ricordare le vittime dell'attentato.

Gli europarlamentari hanno adottato alcune raccomandazioni nei confronti della Banca centrale europea, invitandola ad agire il suo ruolo nel contenimento dell'inflazione e ad analizzare l'impatto dei conflitti sulla stabilità dei prezzi.

L'Aula ha poi accolto il Presidente del Parlamento monocamerale dell'Ucraina, Ruslan Stefanchuk, che in una seduta solenne ha chiesto l'incremento dei sostegni UE al suo Paese.

Tra i provvedimenti adottati si annoverano: il via libera all'aggiornamento delle norme IVA, per adeguarle alle nuove tecnologie e all'e-commerce; diverse risoluzioni in tema di tutela dello Stato di diritto (risoluzione di condanna e non riconoscimento per il partito "Sogno Georgiano" del Presidente della Georgia Kavelashvili) e dei diritti umani riferite a fatti avvenuti in Turchia (licenziamento arbitrario e incarcerazione da parte del governo di sindaci eletti democraticamente), Nicaragua (condanna del sistema repressivo del regime di Ortega-Murillo in Nicaragua nei confronti dei difensori dei diritti umani, degli oppositori politici delle comunità religiose) e Nigeria (riprovazione delle leggi sulla blasfemia in quanto contrarie all'ordinamento costituzionale e ai diritti umani).

Infine, altri atti adottati dal Parlamento riguardano un accordo con Capo Verde per la pesca del tonno in acque territoriali da parte dei pescherecci europei e una risoluzione di condanna dell'occupazione di Goma e di altri territori della Repubblica Democratica del Congo (RDC) da parte dei ribelli dell'M23.

Il Parlamento chiede a RDC e Ruanda indaghino i responsabili dei crimini di guerra avvenuti in questo contesto. Come misura per esercitare pressione sul Ruanda affinché smetta di sostenere l'M23, gli europarlamentari hanno sollecitato la Commissione e il Consiglio a sospendere l'accordo UE-Ruanda sulle materie prime.

13 Febbraio 2025 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

## Consultazione sul Bilancio pluriennale Ue



Il bilancio a lungo termine dell'Unione Europea, noto come Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), definisce il tetto massimo di risorse disponibili per le principali politiche comunitarie. L'attuale QFP, che copre il periodo 2021-2027, ha svolto un ruolo determinante nel corso della pandemia e della crisi energetica, contribuendo alla

protezione dell'occupazione e al finanziamento della transizione digitale ed ecologica. Inoltre, ha garantito un supporto finanziario straordinario per affrontare le conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina e rafforzare la sicurezza europea.



Tuttavia, l'incremento delle richieste di intervento da parte dell'UE, unito alla necessità di restituire i fondi ottenuti attraverso NextGenerationEU e di garantire la stabilità dei contributi nazionali, rende necessaria una revisione del bilancio. Per affrontare queste sfide, il nuovo QFP, che entrerà in vigore nel 2028, dovrà prevedere nuove fonti di finanziamento e una struttura più efficiente e adattabile. Tra le proposte in discussione vi è l'introduzione di piani di riforma e investimento per ciascun Paese, sviluppati in collaborazione con le amministrazioni locali e regionali. Inoltre, si ipotizza la creazione di un fondo europeo per la competitività, destinato a rafforzare i settori strategici e le tecnologie chiave. Saranno anche necessarie misure per tutelare lo Stato di diritto e che portino a una revisione del finanziamento delle politiche esterne per rendere l'azione internazionale dell'Unione più efficace e in linea con i suoi obiettivi strategici.

Per garantire un processo decisionale inclusivo, la Commissione ha avviato una consultazione pubblica della durata di tre mesi, invitando cittadini e stakeholder a esprimere opinioni sulle scelte future in materia di bilancio e investimenti. Un panel di 150 cittadini europei sarà incaricato di formulare proposte concrete, mentre una piattaforma online consentirà a chiunque di partecipare al dibattito.

La Commissione presenterà ufficialmente la proposta per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale nel luglio 2025, con l'obiettivo di raggiungere un accordo prima della sua entrata in vigore, prevista per gennaio 2028.

12 Febbraio 2025 | **RISORSE UE** | [per approfondire](#)

## Gli europei, la scienza e la tecnologia

La Commissione europea ha condotto un'indagine che ha interessato i cittadini europei con lo scopo di rilevarne la conoscenza di scienza e tecnologia, le opinioni in relazione al loro impatto e alla loro governance, gli atteggiamenti nei confronti degli scienziati, il coinvolgimento nella scienza, tecnologia, diversità, inclusività e responsabilità sociale e le loro opinioni sull'uso dell'intelligenza artificiale per la ricerca scientifica.

Qui di seguito i principali risultati del sondaggio:

Influenza complessiva della scienza e tecnologia sulla società: l'83% dei cittadini pensa

che l'influenza sia positiva; il 67% concorda ugualmente sul fatto che scienza e tecnologia rendano le nostre vite più facili, più sane e più comode.

Opinioni su scienza e tecnologia: circa l'80% degli intervistati pensa che le energie rinnovabili, le tecnologie d'informazione e comunicazione e i vaccini e la lotta alle malattie infettive avranno un effetto positivo sul nostro stile di vita nei prossimi 20 anni.

Fiducia ed equità nella scienza: il 77% degli intervistati concorda sul fatto che la scienza e la tecnologia dovrebbero considerare le esigenze di tutti quando sviluppano nuove soluzioni e prodotti, un altro 72% pensa che il governo dovrebbe assumersi la responsabilità di garantire che le nuove tecnologie siano vantaggiose per tutti.

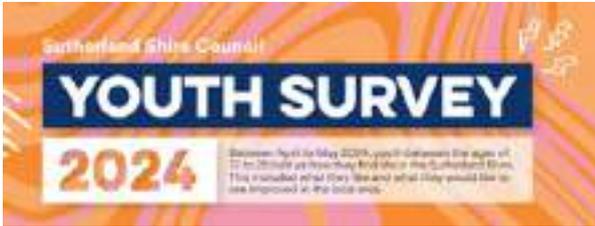
Condivisione dei risultati della ricerca scientifica: l'80% del campione di intervistati ritiene che i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici dovrebbero essere resi disponibili online ad accesso gratuito.

Intelligenza Artificiale: questo sondaggio ha incluso un focus sull'uso dell'IA per la ricerca scientifica, rivelando opinioni contrastanti: il 38% afferma di fidarsi della ricerca scientifica e delle scoperte create con l'aiuto dell'IA, mentre il 25% diffida dalla ricerca condotta dall'intelligenza artificiale.

13 Febbraio 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Youth Survey 2024

Il Parlamento europeo ha condotto un'indagine che ha come protagonisti alcuni giovani cittadini dell'Unione Europea di età compresa tra i 16 e i 30 anni.



Si è cercato di trarre informazioni sul loro interesse politico e sul loro atteggiamento verso l'UE. Inoltre, sono stati osservati anche i dati relativi all'esposizione all'informazione e alla disinformazione tra i giovani.

Dalle interviste è emerso che i giovani ritengono che, tra le questioni più importanti di cui l'Unione dovrebbe occuparsi, ci sia quella di affrontare l'aumento dei prezzi e del costo della vita in Europa. Questa, infatti, sembra essere una problematica che tocca molti ragazzi. Un terzo degli intervistati invece ha dichiarato che tra le priorità assolute ci dovrebbe essere il tema della gestione del cambiamento climatico.

È stato osservato che i social media sono lo strumento principale attraverso il quale i giovani si informano sulle questioni di attualità. La televisione, la radio e le piattaforme digitali sono invece un mezzo ancora utilizzato da individui appartenenti ad una fascia d'età tra i 25 e i 30 anni.

Il 76% dei ragazzi, comunque, sembra essere consapevole della disinformazione e delle false notizie nelle quali ci si può imbattere sul web. Inoltre, il 70% di essi è fiducioso di

riuscire eventualmente a riconoscere una notizia falsa da una attendibile.

26 Febbraio 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Nuova direttiva rifiuti tessili e alimentari

La Commissione accoglie favorevolmente l'accordo provvisorio raggiunto tra il Parlamento europeo e il Consiglio in merito alla revisione della direttiva quadro sui rifiuti tessili e alimentari.

La revisione della direttiva quadro sui rifiuti mira ad aumentare le pratiche sostenibili per le imprese e i consumatori, armonizzando il mercato unico dei prodotti tessili usati e di scarto.



Secondo le nuove disposizioni previste dal regolamento, ciascuno Stato membro istituirà il proprio regime di responsabilità estesa del produttore per i prodotti tessili e calzaturieri. I produttori tessili avranno un ruolo attivo nella gestione dei prodotti tessili usati e di scarto poiché saranno responsabili di tutto il processo produttivo dei loro articoli, saranno incentivati a progettare tessuti più resistenti e facilmente riutilizzabili, riparabili e riciclabili.

La direttiva affronta anche il tema degli sprechi alimentari, dimostrando l'impegno degli Stati membri a contrastare gli sprechi alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento, comprese le famiglie. Il provvedimento revisionato mira ad accelerare il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'UE, di dimezzare gli

sprechi alimentari globali pro capite e ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento entro il 2030.



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

### Migrazioni e lavoro: nuovo Rapporto ISMU

Pubblichiamo di seguito una riflessione di Maurizio Bove, neo-eletto presidente di ANOLF Lombardia



I dati del trentesimo rapporto sulle migrazioni di ISMU, presentato lo scorso 17 febbraio presso il Teatro Franco Parenti di Milano, dimostrano con evidenza lo iato tra il

bisogno di manodopera straniera e la capacità del nostro Paese di gestire con una normativa adeguata le politiche per l'immigrazione.

Se è ormai assodato che la popolazione con background migratorio costituisce una componente strutturale in generale del nostro Paese e in particolare del mercato del lavoro e del sistema produttivo nazionale, dal momento che rappresenta ormai oltre il 10% sul totale delle persone occupate, le regole che dovrebbero gestire l'ingresso in Italia e la permanenza regolare di chi si trova già sul nostro territorio sono farraginose e spesso inadeguate.

Non a caso, i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro sono in calo: il decreto flussi continua a non rispondere alle esigenze

di imprese e famiglie, sia per l'assurdità del meccanismo del click day, sia per i tempi lunghi che intercorrono tra domanda ed effettivo ingresso, sia e soprattutto perchè i datori di lavoro, in qualsiasi settore produttivo, domestico e assistenza familiare in primis, non assumono a distanza una persona senza prima conoscerla.

D'altro canto, aumentano le richieste di asilo e di protezione internazionale, che danno diritto ad un permesso di soggiorno che fino alla definizione della domanda consente l'attività lavorativa: ma quale azienda è disposta ad investire su persone che sono regolarmente soggiornanti, ma sulle quali non vi è alcuna certezza in merito alla loro permanenza?

Rischiano così di vedere limitata la propria efficacia azioni progettuali come INTEGRA, presentato nel corso del workshop pomeridiano dedicato a "Migrazioni e Lavoro", il progetto finanziato da Camera di Commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi, con il partenariato di ANOLF Milano, che punta proprio sulla formazione e l'inserimento lavorativo di chi già è in Italia, richiedenti asilo e rifugiati compresi.

Il risultato, come è emerso nel dibattito, è un mercato del lavoro in cui i cittadini stranieri rappresentano ancora, dopo trent'anni, la componente più fragile, perchè incanalati in poche professioni scarsamente qualificate, poco retribuite, spesso non adeguate al loro titolo di studio e, soprattutto, che non garantiscono alcuna possibilità di progressione di carriera.

E così, se è vero che non siamo noi a scegliere i migranti, ma sono le persone a scegliere il Paese dove emigrare, non solo continuiamo a non essere capaci di attrarre personale qualificato, ma non riusciamo neppure a "trattenere" chi ancora decide di emigrare in Italia: non appena possibile i giovani, che rappresentano ormai l'11% sul totale degli iscritti nelle scuole italiane e che per oltre il 60% sono nati in Italia e sono quindi stranieri soltanto a causa di una anacronistica normativa sulla cittadinanza, scelgono di lasciare l'Italia per cercare fortuna in Paesi che sanno offrire prospettive migliori.

17 Febbraio 2024 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | [per approfondire](#)

## Rapporto sui respingimenti alle frontiere europee



Il nono Rapporto dell'iniziativa "Protecting Rights at Borders" (PRAB) conferma l'esistenza di una crisi in corso alle frontiere europee interne ed esterne nel corso del 2024, inclusi i confini italiani, con respingimenti e riammissioni illegali, violenze fisiche, distruzione e sequestro dei beni

personali e negazione del diritto d'asilo. Nonostante le riforme legislative europee, in primis il Patto sulla Migrazione e l'Asilo, le violazioni persistono, evidenziando la necessità di azioni urgenti.

Secondo gli Autori, i respingimenti illegali alle frontiere europee tra gennaio e ottobre 2024 sono stati 46.000, ma il dato è sottostimato, dal momento che spesso queste pratiche illegittime ma sistemiche avvengono in zone remote, lontano dai valichi di frontiera ufficiali e pertanto, non sono facilmente tracciabili.

Come già evidenziato anche nei precedenti rapporti della rete PRAB, la gestione delle frontiere interne ed esterne dell'Ue è da anni caratterizzata da sistematica violazione dei diritti umani delle persone in movimento e di negazione del diritto d'asilo. Il rapporto, giunto alla nona edizione, è elaborato da una rete di organizzazioni di vari Stati europei.

Il Patto sulla Migrazione e l'Asilo dell'UE, adottato nel maggio 2024, avevano previsto meccanismi di monitoraggio indipendenti per tutelare i diritti delle persone in movimento alle frontiere. Tuttavia, nel rapporto PRAB si evidenzia come il monitoraggio sia limitato alle strutture di screening predefinite, ignorando le violazioni che avvengono nelle cosiddette "frontiere verdi". Inoltre, la comunicazione della Commissione Europea del dicembre 2024 ha inquadrato la migrazione come una minaccia alla sicurezza, consentendo agli Stati membri di limitare i diritti fondamentali, incluso il diritto di asilo.

I respingimenti sono definiti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani come «misure adottate dagli Stati che comportano il respingimento sommario dei migranti, inclusi i richiedenti asilo, senza accesso alla protezione internazionale o alle procedure di asilo» comportano, secondo gli Autori del Rapporto, «violenze fisiche, furti, estorsioni e trattamenti disumani».

Gruppi particolarmente vulnerabili, come bambini e donne, che intraprendono i viaggi verso l'Europa lungo la rotta balcanica, affrontano rischi elevati di violenza fisica e psichica, respingimenti e sfruttamento.

Le testimonianze dirette, raccolte da PRAB, descrivono persone costrette a firmare documenti senza comprenderne il contenuto, abbandonate in mezzo a fiumi o private dei propri beni. I migranti spesso non ricevono informazioni sui loro diritti in una lingua comprensibile e le richieste di protezione internazionale vengono ignorate. Questa realtà è stata confermata più volte dalla Corte Europea dei Diritti Umani (CEDU) che ha emesso diverse sentenze contro vari Stati membri per violazioni dei diritti umani nel contesto delle politiche migratorie.

La criminalizzazione dell'assistenza umanitaria aggrava ulteriormente questa crisi. Ad esempio, in Grecia e Polonia, gli operatori umanitari sono stati perseguiti per aver fornito assistenza vitale alle persone in cerca di protezione.

Secondo gli Autori del Rapporto «questa tendenza mina il lavoro dei difensori dei diritti umani e degli operatori umanitari», definendola una violazione dei valori fondamentali dell'UE».

10 Febbraio 2025 | **MIGRAZIONI UE** | [per approfondire](#)

## “Sono Italiano, lo giuro”: presentazione libro



Il percorso narrato da SiMohamed Kaabour stimola una riflessione su una questione centrale e di grande attualità: si nasce italiani o lo si diventa? In un contesto sociale in rapido cambiamento, questa domanda si colloca al centro del dibattito pubblico, richiamando ognuno al proprio ruolo civico. Kaabour cerca di rispondere raccontando il suo viaggio personale, le decisioni prese lungo il cammino e i sentimenti di appartenenza che emergono in ognuno di noi, indipendentemente dalle origini. La sua storia mostra come il concetto di italianità possa assumere significati diversi, ma

altrettanto validi, per chi cresce e si forma in Italia pur avendo radici altrove.

La condizione delle nuove generazioni con background migratorio in Italia è al centro della narrazione: giovani nati o cresciuti qui, italiani di fatto ma spesso non di diritto. La legge sulla cittadinanza italiana, basata sul principio dello ius sanguinis, non riflette le trasformazioni sociali in atto, lasciando migliaia di ragazzi e ragazze in una sorta di limbo identitario. Negli anni, diversi tentativi di riforma hanno animato il dibattito politico senza mai approdare a una soluzione condivisa.

Kaabour sottolinea come la cittadinanza rappresenti, in questo contesto, un punto di arrivo fondamentale, ma non l'unico. Quel “pezzo di carta” di cui parla certifica una condizione che, per chi come lui ha vissuto tra due mondi, esisteva già da tempo. È una conquista che rende pubblica e ufficiale un'identità costruita nel tempo, spesso in modo faticoso, tra sfide quotidiane e sogni di appartenenza. Attraverso la sua esperienza personale, Kaabour ci ricorda che l'integrazione non è solo un atto giuridico, ma una conquista emotiva e culturale.

Nel libro viene sottolineato il ruolo fondamentale della scuola, che per Kaabour, che non a caso oggi fa l'insegnante, rappresenta molto più di un semplice luogo di apprendimento. La scuola diventa uno spazio decisivo per il processo di integrazione, un luogo dove si intrecciano identità culturali e si costruisce un senso di appartenenza. Tra i banchi, il giovane

Simohamed affronta le sfide del sentirsi diverso, ma anche l'opportunità di stringere legami, apprendere una nuova lingua e acquisire strumenti per affermare la propria identità. La scuola si trasforma così in un laboratorio di cittadinanza attiva e inclusiva, dove le nuove generazioni possono trovare riconoscimento e valorizzazione. In un contesto in cui il sistema educativo può fare la differenza tra esclusione e inclusione, Kaabour sottolinea quanto l'esperienza scolastica sia cruciale per i giovani con background migratorio.

Con uno stile narrativo coinvolgente e diretto, Sono italiano, lo giuro è una testimonianza preziosa. L'autore, che vive a Genova da quando ha dieci anni, si è laureato in Interculturalità e cittadinanza sociale,

insegna Lingua e cultura araba e Educazione civica nelle scuole superiori ed è consigliere comunale. È stato co-coordinatore del gruppo di lavoro "Cittadinanza e nuove generazioni" dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, contribuendo alla stesura delle linee guida Orientamenti interculturali.

10 Febbraio 2025 | **INTEGRAZIONE E CITTADINANZA** | [per approfondire](#)



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

### Rapporto sull'indice di rischio climatico



Recentemente è stato pubblicato il rapporto sul rischio climatico che, attraverso l'elaborazione di un indice, cerca di misurare le conseguenze del riscaldamento climatico sui popoli.

L'indice di rischio climatico (CRI) classifica, infatti, i Paesi in base al costo umano ed economico delle condizioni meteorologiche estreme. L'ultima edizione evidenzia l'aumento delle perdite e l'urgente necessità di una maggiore resilienza e azione in materia di clima.

L'indice di rischio climatico (CRI), pubblicato dal 2006, è uno degli indici annuali più longevi relativi all'impatto climatico. Il CRI analizza il

grado di effetto degli eventi meteorologici estremi legati al clima sui Paesi. In tal modo, misura le conseguenze dei rischi concreti sui Paesi. Questo indice retrospettivo classifica i Paesi in base al loro impatto economico e umano (decessi, colpiti, feriti e senz'altro) con il paese più colpito al primo posto.

Il CRI visualizza il grado di effetto di tali eventi a due anni prima della pubblicazione dell'indice e nei 30 anni precedenti. L'indice contestualizza i dibattiti e i processi internazionali di politica climatica in vista del rischio climatico che i paesi si trovano ad affrontare. Semplifica l'aggregazione e la comprensione degli impatti degli eventi meteorologici estremi legati al clima in diverse regioni e periodi di tempo. I paesi più colpiti si classificano al primo posto e dovrebbero considerare i risultati del CRI come un segnale di avvertimento che sono a rischio di eventi frequenti o eventi estremi rari e insoliti.

Caldo torrido, forti piogge, incendi furiosi, inondazioni mortali e tempeste devastanti: le manifestazioni di eventi meteorologici estremi sono diventate troppo comuni in tutto il mondo mostrando una nuova realtà.

Il rilancio dell'Indice di Rischio Climatico 2025 mette in luce il costo crescente dell'inazione e rivela il crescente tributo umano ed economico.

Dal 1993 al 2022 hanno perso la vita più di 765.000 persone e sono state registrate perdite economiche dirette per quasi 4,2 trilioni di dollari (al netto dell'inflazione), causate da oltre 9.400 eventi meteorologici estremi. La frequenza e l'intensità dei disastri legati al clima continuano ad aumentare e queste cifre sottolineano l'urgente necessità di un'azione per il clima.

Nella classifica del 2025, ai primi posti vi sono sia Paesi in via di sviluppo come il Pakistan e il Belize, Puerto Rico e Nigeria (soprattutto per le perdite economiche e le popolazioni colpite, sia Paesi ricchi come l'Italia con altri Paesi mediterranei (Grecia e Spagna), soprattutto per l'alta incidenza di morti, che gli Stati Uniti. Questo a dimostrare sia che alcuni paesi sono più esposti di altri agli eventi catastrofici per la loro posizione in contesti geografici molto fragili, sia la compresenza di popolazioni più vulnerabili negli Stati poveri e ricchi contemporaneamente.

26 Febbraio 2025 | **CRISI CLIMATICA** | [per approfondire](#)

## #Free Alberto: Appello per la liberazione del cooperante italiano



Le reti di organizzazioni della società civile AOI, CINI e Link2007 esprimono grande preoccupazione per la situazione di Alberto Trentini, cooperante italiano fermato dalle autorità del Venezuela lo scorso 15 novembre mentre si trovava in missione con l'ONG Humanity and Inclusion per portare aiuti umanitari alle persone con disabilità. Da quasi due mesi non si hanno più notizie ufficiali sulla sua sorte.

Come riportato dalla famiglia di Alberto, "dal suo arresto e cioè dal 15 novembre ad oggi, a quanto sappiamo, nessuno è riuscito a vederlo, né a parlargli. Neppure il nostro Ambasciatore è riuscito a comunicare con lui né ad avere sue notizie nonostante plurimi tentativi." La famiglia Trentini ha chiaramente espresso la propria angoscia, chiedendo di poter comunicare con Alberto, di essere rassicurata sul suo stato di salute e di garantire la tutela dei suoi diritti fondamentali. Purtroppo, fino ad oggi, nessuna delle richieste è stata esaudita.

“Questa assenza di informazioni non fa che accrescere le nostre preoccupazioni,” affermano le organizzazioni, sottolineando anche che Alberto soffre di problemi di salute e non ha con sé le necessarie medicine e beni di prima necessità.

AOI, CINI e Link2007 si uniscono alla richiesta della famiglia Trentini di fare appello al Governo italiano affinché intensifichi gli sforzi diplomatici per riportare Alberto in Italia e garantirne l’incolumità. Le organizzazioni ribadiscono che è “inaccettabile che cittadini italiani, impegnati a lavorare all’estero per migliorare le condizioni di vita delle persone, si trovino privati dei loro diritti

fondamentali senza poter ricevere alcuna tutela effettiva dal nostro Paese.”

Confidiamo che le istituzioni italiane, in particolare la Presidente del Consiglio e i Ministri competenti, agiscano con la massima urgenza e determinazione per porre fine a questa situazione, attivando un dialogo diretto con le controparti venezuelane, per garantire la rapida liberazione di Alberto Trentini.

20 Febbraio 2024 | **RIFUGIATI** | [per approfondire](#)

## Progetti



### Gemellaggio tra ISCOS Lombardia, FILCA L.OVEst e PFTU di Jericho



La Filca Cisl Macro Area Ovest, il sindacato palestinese PFTU di Jericho (Palestinian Federation of Trade Union) e l'IscoS Lombardia, hanno siglato il 20 febbraio scorso un memorandum d'intesa che sancisce l'amicizia fra le tre organizzazioni e le impegna nel lungo periodo in attività di collaborazione, in particolare in termini di consulenza, sostegno umanitario, supporto legale, formazione per la ricollocazione dei lavoratori che hanno perso il lavoro in Cisgiordania e iniziative di sensibilizzazione in Italia.

L'intesa è stata formalizzata durante il Congresso del sindacato del settore edile della Cisl, che si è svolto a Milano il 20 e il 21 febbraio scorsi e al quale sono stati presenti come ospiti Wael Natheef e Ali Sntrisi, esponenti del sindacato palestinese.

Questo percorso condiviso si inserisce nel progetto di cooperazione internazionale "Sostegno al sindacato PFTU di Jericho" che Iscos Lombardia, associazione no profit che si occupa di lavoro dignitoso, porta avanti dal 2010 e attraverso il quale ha promosso attività di formazione sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, per la sensibilizzazione e partecipazione attiva dei lavoratori e delle lavoratrici al sindacato palestinese, sull'inclusione di genere nei posti di lavoro e, dopo l'acuirsi del conflitto, a partire dal 7 ottobre 2023, con il sostegno economico volto a garantire il presidio sociale del sindacato verso lavoratori e famiglie colpite dalla guerra e la fornitura di beni primari a chi è rimasto senza casa, senza medicine, senza alimenti.

«Questa è per noi un'importante tappa di un percorso iniziato ben quattordici anni fa – ha affermato la presidente di Iscos Lombardia, Miriam Ferrari -, quando ci siamo fatti promotori del dialogo tra il sindacato israeliano Histadrut e il PFTU di Jericho. Il sindacato è uno di quei soggetti della società civile che possono promuovere la coesione sociale e dare un contributo alla costruzione della pace. È per questo che in tutti questi anni abbiamo continuato a sostenere i nostri partner palestinesi e, insieme alle organizzazioni della società civile italiane ed europee come Solidar, continuiamo a chiedere a gran voce la soluzione 'Due popoli e due Stati'».

«Oggi abbiamo siglato un progetto di cooperazione internazionale che mette a disposizione le competenze, le capacità e i principi del nostro sindacato – ha evidenziato il segretario generale della Filca Cisl di Milano, Giuseppe Mauri -, per valorizzare il tema del lavoro anche per chi è stato colpito dalla guerra: crediamo fortemente che la ripresa del tessuto sociale possa partire dal mondo del lavoro e da quello sindacale. Pensiamo che strumenti concreti di supporto legale, formazione e sensibilizzazione possano essere parte integrante del processo più ampio di un nuovo sviluppo sociale».

«Non posso che dire grazie e condividere in questa occasione la mia stima, il mio affetto e l'apprezzamento per questa solidarietà a supporto del popolo palestinese e per i lavoratori che rappresentiamo – ha detto nel suo intervento il segretario generale del PFTU di Jericho, Wael Natheef -. Nonostante la difficile situazione in Palestina voglio portare oggi un messaggio di speranza, di sicurezza e di pace. Noi palestinesi vogliamo solo vivere in modo dignitoso, indipendente e pacifico. La nostra Federazione sindacale nasce nel 1993 e comprende nove sindacati di settore. La maggior parte dei lavoratori della Valle del Giordano lavora nel settore agricolo e nei territori occupati o nella zona industriale di Khan Al-Ahmar e lungo le sponde del Mar Morto. Questi lavoratori sono molto in sofferenza: non hanno un contratto di lavoro formale, hanno salari bassi, orari di lavoro inadeguati e

lavorano senza le misure di sicurezza necessarie. Il nostro compito, anche grazie al sostegno e all'appoggio di Iscos e Filca Cisl sarà quello di non lasciarli soli e continuare a dar loro supporto per proteggere i diritti e le tutele e riconvertire quelle professioni che per via del conflitto non ci sono più. Vi chiedo di continuare le campagne a sostegno della soluzione 'Due popoli, due Stati per riportare la pace».

## Bacheca



### 📍 **19.02.2024 prima riunione del Gruppo delle politiche e della cooperazione internazionale ed europea della CISL Lombardia**

L'obiettivo è quello di concorrere a formare un ambiente di lavoro, che partendo dalle attività del Dipartimento Internazionale e dalle cooperazioni di Iscos, possa non solo accrescere la partecipazione a tali azioni, ma anche raccogliere proposte, bisogni e progetti dai Territori e dalle Federazioni della CISL Lombardia. L'attività del Gruppo delle Politiche e della Cooperazione Internazionale ed Europea sarà quella di lavorare insieme per fornire strumenti, formazione, competenze ed approfondimenti, sia al gruppo dirigente che ai delegati, sulle politiche e cooperazioni sovranazionali.

Ai lavori hanno presenziato anche Wael Natheef e Ali Sntri del sindacato palestinese PFTU di Jericho.

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

